

Elenco

La Nazione 10 12 2021 La prossima settimana ancora in zona bianca.....	1
La Nazione 10 12 2021 Castelnuovo, mancano medici di famiglia.....	2
Il Secolo XIX 10 12 2021 Ieri 26 nuovi tamponi positivi.....	3
Il Secolo XIX 10 12 2021 Mancano medici di base a Castelnuovo.....	4
Il Secolo XIX 10 12 2021 Ospedale Felettino, entro Natale la decisione.....	5
Il Secolo XIX 10 12 2021 Picco di ricoveri, la Liguria si difende.....	6
Il Secolo XIX 10 12 2021 Tecnici e infermieri Asl sospesi dal servizio.....	7
Il Secolo XIX 10 12 2021 Vaccinazioni, le Rsa verso il traguardo.....	8

La prossima settimana ancora in zona bianca

I ricoveri ancora sotto la soglia di guardia. Ma intanto è polemica sui tagli al personale chiamato a tracciare i contagi del Covid

LA SPEZIA

Nonostante l'incremento dell'incidenza del virus, la Liguria la prossima settimana sarà ancora in zona bianca. Ad annunciarlo, il presidente regionale Giovanni Toti, che nel pomeriggio di ieri ha spazzato via le ipotesi di una zona gialla ormai imminente per la regione. «Il numero dei posti letto in media intensità si trova all'interno dei parametri di rischio (15% del totale; ndr) e per questo dobbiamo ringraziare i vaccini che ci stanno permettendo di tenere sotto controllo il numero degli ospedalizzati – ha detto Toti –. In base ai dati di oggi, dei 28 pazienti ricoverati in terapia intensiva, 24 non sono vaccinati mentre gli altri 4 hanno patologie pregresse. Un numero in linea con quelli delle settimane precedenti che ci dimostra ancora una volta come il vaccino sia l'unico strumento per salvarsi la vita». A lanciare l'allarme sulla crescita dei contagi e delle ospedalizzazioni in mattinata era stata la Gimbe, fondazione indipendente che nel suo consueto monito-



raggio settimanale aveva sottolineato come la Liguria nella settimana dal 1° al 7 dicembre avesse registrato un peggioramento per i casi attualmente positivi per 100mila abitanti – 376, rispetto ai 287 della settimana precedente), oltre all'aumento dei nuovi casi del 30,6% rispet-

ALLARME GIMBE
Preoccupazione della fondazione per la crescita dei contagi e del numero degli ospedalizzati

Prosegue senza tregua la campagna vaccinale per contrastare la crescita dei contagi

to ai sette giorni precedenti. Sotto soglia di saturazione invece posti letto in area medica (11%), mentre sono sopra soglia di saturazione i posti letto in terapia intensiva covid (12%). Un dato in crescita che riguarda da vicino anche La Spezia, dove sempre secondo Gimbe nei primi sette giorni di dicembre si sono registrati 174 nuovi casi per 100mila abitanti. Un dato in crescita rispetto alla settimana precedente.

Anche ieri, nonostante i dati diffusi da Regione e Alisa evidenzino nello Spezzino appena 26 nuovi positivi nelle ultime 24 ore, a preoccupare è la crescita dei ricoveri: a ieri, le persone ospedalizzate al Sant'Andrea erano 14 (una in più del giorno precedente; ndr), di cui tre in terapia intensiva. Sempre sostenuto il numero degli spezzini attualmente positivi, 871, mentre sono 533 le persone sottoposte a sorveglianza attiva. Nel frattempo, in Liguria monta la polemica sul tracciamento dei con-

tatti delle persone risultate positive al virus. A lanciare l'affondo è il Pd, con Luca Garibaldi che sostiene come «in un anno la Regione Liguria ha dimezzato il personale che si occupa del tracciamento del Covid19, passando da 310 unità a gennaio 2021 a 155 a dicembre. In Italia – dice Garibaldi – la riduzione dei tracciatori è stata in media del 25%, in Liguria è del 50%. In questo modo la giunta Toti ha reso praticamente inefficace tutta l'attività di tracciamento dei contagi, visto che per ogni positivo vanno rintracciate tra le 10 e le 15 persone per invitarle a quarantena e tampone. Come possono solo 155 operatori svolgere questo lavoro?». Un tema sul quale è arrivata la risposta di Toti, per il quale la regione «nonostante il contagio sia in crescita, non ha lasciato indietro il tracciamento dei contatti di casi positivi. In base all'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità, infatti, sul 98% dei casi accertati viene fatta un'indagine dei contatti stretti e questo ci permette di limitare e tenere sotto controllo la circolazione del virus nella nostra regione».

Mancano i medici di famiglia Scatta la petizione all'Asl

Tre i professionisti andati in pensione in due anni
Anche il sindaco sollecita la loro sostituzione

I medici iniziano a scarseggiare mentre la popolazione aumenta. L'emergenza è scattata a Castelnuovo Magra dove negli ultimi due anni è venuto meno il supporto di ben tre medici di famiglia, l'ultima dei quali Maria

Luisa Isoppo pe altro consigliere comunale. A farsi promotori della richiesta di rinforzi alla direzione di Asl 5 sono stati i comitati di frazione che hanno raccolto oltre 500 firme che ieri sono state inviate all'azienda sanitaria spezzina accompagnate da una lettera del sindaco Daniele Montebello con la quale si è chiesto di sostituire i professionisti. Attualmente i medici di famiglia operanti sul territorio castelnovese sono 4 ai quali si ag-

giungono due colleghi che però hanno studi aperti anche in altri Comuni per cui non riescono a garantire la presenza costante. Inoltre occorre ricordare che ogni medico può arrivare a 1500 assistiti quindi anche numericamente non sono coperti gli oltre 8.500 residenti. La situazione ha iniziato a farsi sentire nella sua criticità quando ha raggiunto il traguardo della pensione la dottoressa Isoppo, da anni sul territorio e punto di riferimento quotidiano. In sostituzione è arrivata una collega che però opera già in un altro territorio quindi non ha garantito la piena disponibilità. I comitati di frazione hanno avviato una raccolta firme e ieri la petizione è

stata consegnata al sindaco, che ha provveduto a indirizzarla a Paolo Cavagnaro direttore generale di Asl 5. «Abbiamo chiesto – ha spiegato Montebello – di prendere in considerazione la nostra situazione tenendo conto dei numeri. Negli ultimi anni abbiamo perso medici storici e ne restano a tempo pieno soltanto 4 per altro con due situazioni professionali condivise che impediscono la presenza stabile. Sappiamo bene che esistono problematiche simili anche altrove però da noi si corre il rischio che ci siano residenti costretti a chiedere di essere inseriti nelle liste di altri Comuni perchè numericamente non rientrano nei limiti previsti».

Ieri 26 nuovi tamponi positivi

In sorveglianza attiva 533 persone

I ricoverati in ospedale sono sempre 14: tre di loro sono in Rianimazione in condizioni gravi. Gli altri 11 degenti sono nel reparto di Malattie Infettive

LA SPEZIA

Ieri in provincia della Spezia ci sono stati 26 tamponi positivi e i residenti affetti da Covid sono 871. Ci sono inoltre altre 533 persone in sorveglianza attiva. Anche ieri c'è stato un nuovo ricoverato in ospedale alla Spezia. In tutto i pazienti Covid ricoverati sono 14: tre di loro sono in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione del Sant'Andrea e gli altri 11 degenti sono nel reparto di Malattie in-

fettive.

Le vaccinazioni anti Covid proseguono spedite. Ieri sono state somministrate, tra prime e seconde dosi 1.279 fiale di Pfizer e Moderna, mentre le dosi booster sono arrivate a quota 33.984. A questo proposito va ricordato che possono accedere alla somministrazione della dose di richiamo (booster) del vaccino tutti gli spezzini che abbiano completato il ciclo primario di vaccinazione (2 dosi di Pfizer, Moderna).

Oltre agli hub vaccinali dell'ex Fitram alla Spezia e del San Bartolomeo a Sarzana a disposizione c'è il Poliambulatorio di Brugnato che si trova in via Bertucci, aperto il venerdì dalle 8 alle 13; il

centro sociale Polis di Ceparana in via Feletta, aperto nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 8 alle 13 e il Presidio San Nicolò di Levanto in via Nostra Signora della Guardia aperto il

Tra prime e seconde dosi ieri sono state somministrate 1.279 fiale di vaccino

martedì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17, venerdì dalle 8 alle 13.

All'appuntamento si accede su prenotazione, ottenibile online su prenotovaccino.regione.liguria.it; presso

sportelli Cup di Asl/Aziende ospedaliere; presso le farmacie che effettuano il servizio Cup e chiamando il numero verde 800 938 818. Asl5 ricorda che è necessario per la vaccinazione rispettare rigorosamente l'orario assegnato così da evitare lunghe attese ed assembramenti: i posti a disposizione degli utenti sono stati ampliati e le agende aperte anche di domenica e festivi.

All'Ex Fitram di La Spezia è attiva, solo per le prime dosi e le categorie per le quali è previsto l'obbligo vaccinale (sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico), una linea ad ingresso libero, senza necessità di prenotazione, con un numero prefissato di



Un cittadino si sottopone al tampone Covid

150 posti, operativa dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 19.

Da Genova ieri hanno confermato che la Liguria la prossima settimana sarà ancora in zona bianca in quanto il numero dei posti letto in media intensità, si trova all'interno

dei parametri di rischio in quanti quelli occupati sono il 15% del totale. Resta alta l'attenzione nelle scuole della provincia dove si registrano casi contagio sia tra gli studenti sia tra gli insegnanti e gli addetti scolastici. —

«Mancano i medici di base a Castelnuevo»

Inviata una petizione all'Asl 5. Il sindaco Montebello: «La situazione è preoccupante: quattro dottori per 8300 abitanti»

Alessandro Grasso Peroni

CASTELNUOVO MAGRA

Dal comitato di frazione di Colombiera l'allarme: mancano i medici di base a Castelnuevo. E ieri la presidente del comitato Lucia Catani, dopo avere raccolto oltre 500 firme di castelnovesi, ha invitato il plico all'Asl 5, nelle persone del direttore generale Paolo Cavagnaro, Maria Alessandra Massei (direttore sociosanitario), Franca Martelli (direttore sanitario), Antonella Mazzone (direttore amministrativo), oltreché al presidente della Provincia Pierluigi Peracchini e al sindaco Daniele Montebello. Quest'ultimo ha raccolto subito l'appello. E ha chiesto l'immediato intervento della stessa azienda. «La situazione è preoccupante nel nostro territorio comunale per un semplice fatto – spiega Montebello – I recenti pensionamenti di Maria Luisa Isoppo e Paolo Musso e il lutto per la scomparsa di Riccardo Casini avvenuti nello spazio di tre anni e mezzo, hanno ridotto a solo quattro effettivi i medici che operano a Castelnuevo. In questo momento abbiamo appunto

Maurizio Lutman, Giampaolo Poletti, Paolo Scopes e Mario Giannoni. Troppo pochi considerando che al massimo un medico può totalizzare fino a 1.500 mutuatati. Il conto è semplice, 1.500 per 4 fa 6 mila, e i residenti nel nostro Comune sono oltre 8.300».

A parziale integrazione, per il momento stanno lavorando sempre a Castelnuevo dividendosi tra Sarzana e Arcola, altri tre medici, si tratta

«Il problema causato dai pensionamenti Ci vorrebbero almeno altri due professionisti»

di Massimo Battistini, Elena Bertucci e Marta Pinelli, «ma nonostante la loro meritoria opera – aggiunge Montebello – abbiamo calcolato che almeno un migliaio di castelnovesi rimane senza medico in loco – con la conseguenza di dover recarsi a Luni, Sarzana, o ancora più lontano per farsi visitare, e avere un colloquio di qualsiasi genere con un medico. Una situazione alla quale ho chiesto di fare

fronte immediatamente. Avremmo bisogno di almeno due nuovi medici di base, su questo non c'è dubbio, Asl 5 mi ha assicurato che nelle prime settimane di gennaio dovrebbe arrivarne almeno uno e registro una grande disponibilità – conclude – Ma mi auguro che si giunga a colmare il vuoto il più presto possibile».

Da parte sua Lucia Catani incalza: «Ci aspettavamo che a fronte dei pensionamenti si agisse con un certo anticipo, invece nulla e viviamo una situazione di carenza personale qualificato in medicina generale – osserva – Nella nostra petizione facciamo notare come ci si trovi a un punto di non ritorno, con la sanità pubblica, che nella sua organizzazione di prossimità risulta pressoché introvabile. Crediamo sia il momento che Asl 5 dia risposte alla popolazione castelnovese, individuando al più presto nuovi medici da assegnare al nostro territorio». Seguono le oltre 500 firme, raccolte in pochi giorni: Castelnuevo attende di vedere colmata questa pesante lacuna. —



I medici di base sono sempre di meno

«Ospedale Felettino, entro Natale la decisione sul finanziamento»

Il sottosegretario Costa: «A Roma la commissione Ciga deve rilasciare il parere sulla tenuta economica del piano»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Entro Natale la Ciga deciderà se l'ospedale del Felettino sarà realizzato grazie al piano finanziario voluto dalla Regione.

E' questo forse il regalo che gli spezzini troveranno sotto l'albero la mattina del 25 dicembre. La Ciga è il Comitato istituzionale di gestione e attuazione degli accordi Stato-Regioni, che ha il compito di rilasciare il parere finale sulla tenuta del piano finanziario dell'intervento, la cui decisione era prevista per i primi di novembre, ma i tempi sono slittati.

«Ci siamo quasi – conferma il sottosegretario alla Salute Andrea Costa che presiede Ciga – dobbiamo ancora riunarci una volta e domani decideremo la data dell'incontro romano. Entro Natale arriverà la risposta che attendiamo tutti».

Sarà questa la volta buona per il via libera ai lavori per il nuovo ospedale spezzino? «Questo non lo so – chiarisce Costa – Certo è che entro Natale la commissione dovrà esprimersi».

In attesa della decisione romana sul Felettino il livello dello scontro politico si è alzato soprattutto dopo che il consigliere regionale del Pd Davide Natale ha denunciato la perdita dei 23 milioni di fi-

nanziamento pubblico che, a causa della revoca dell'appalto all'Impresa Pessina sono stati dirottati altrove.

«Dopo tutto questo tempo sarebbe quanto meno opportuna un'autocritica, in particolare da chi è molto vicino all'attuale ministro Orlando, che a lungo ha gestito in maniera disastrosa la sanità spezzina – spara a zero l'onorevole Manuela Gagliardi – E invece ci si permette di dare lezioni e si continua a diffondere informazioni errate sulla vicenda. Come spiegato più volte dal presidente Toti le risorse per la sostenibilità finanziaria del progetto del nuovo Felettino ci sono. Non è stato perso neanche un euro. Se qualcuno ha sperperato soldi nella realizzazione del nuovo ospedale Felettino certo non è il presidente Toti, visto che come è ben noto ha ereditato sei anni fa un progetto disastroso – conclude l'onorevole – Accusare è facile, fare autocritica meno».

Il centrodestra è compatto. «Il Felettino avrebbe bisogno di tutto, tranne che di una continua strumentalizzazione, fatta al solo scopo di ottenere visibilità. – dice Daniela Menini, consigliera regionale della Lista Toti Liguria – l'opposizione sostiene che Regione Liguria risolvendo il contratto per la realizzazione del Fe-



Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa

lettino con Pessina, perda 23 milioni e 750 mila euro di finanziamento dello Stato previsti dall'accordo di programma del 2017. Un'affermazione che, come al solito, cerca di rinfocolare una polemica gratuita, senza tenere presente che i conti per la costruzione del Felettino sono chiari e limpidi ormai da tempo – spiega Me-

nini -. La revoca del finanziamento è stata richiesta da Regione Liguria al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e delle Finanze per i motivi che tutti conosciamo. Il 4 marzo 2020 la Regione ha comunicato al ministero della Salute che non sussistevano le condizioni necessarie per ottenere l'ammissione al finanzia-

mento dell'intervento di realizzazione del nuovo ospedale spezzino, chiedendone la revoca al fine di poter destinare queste risorse ad altri interventi necessari per la riqualificazione della rete ospedaliera regionale. Credo, dunque, che non ci debba essere nessuno stupore o indignazione se un'amministrazione cerca di otte-

nere il miglior risultato possibile con una corretta ripartizione delle finanze: il Felettino si farà ugualmente e quel finanziamento migliorerà la sanità ligure nel suo complesso; sono convinta che un consigliere regionale debba dirsi contento del risultato ottenuto».

Picco di ricoveri, la Liguria si difende: anche il Villa Scassi sarà ospedale Covid

Avrà 59 posti letto per positivi. Ieri 37 nuovi pazienti in corsia. Pochi dimessi, ira di Toti sui dirigenti: ferie di Natale a rischio

Mario De Fazio / GENOVA

Il Villa Scassi tornerà ad accogliere ricoveri di pazienti positivi al coronavirus, dopo sei mesi in cui è rimasto Covid-free. Una novità motivata dall'impennata di ospedalizzazioni registrata in Liguria: ieri 37 posti letto occupati in più in una sola giornata. Una brusca accelerata dovuta alle poche dimissioni nel giorno dell'Immacolata, con il governatore Giovanni Toti che ha intimato ai direttori di Asl e ospedali di evitare ferie durante le festività natalizie.

OSPEDALI POTENZIATI

L'incremento dei ricoveri in Liguria ha portato Regione e Alisa ad applicare il piano incrementale dei posti letto: dopo l'ampliamento delle disponibilità al Galliera e all'ospedale di Albenga, ieri i vertici della sanità ligure hanno deciso di andare avanti con un nuovo step, la fase "1c", che prevede un ulteriore aumento. Un passaggio che sarebbe già stato formalizzato attraverso una circolare inviata da Alisa all'Asl 3, con cui si invita a prepararsi per accogliere fino a 59 ricoveri in più all'ospedale di Sampierdarena già nelle prossime ore. Con questa misura, anche il Vil-

259

i pazienti ricoverati in Liguria: di questi 231 in area medica, 28 in terapia intensiva

30,6%

l'incremento di casi registrato in Liguria nella settimana tra l'1 e il 7 dicembre

367

l'incidenza settimanale ogni 100 mila abitanti in provincia di Imperia per il report Gimbe

la Scassi tornerà ad accogliere ricoverati positivi dopo essere rimasto Covid-free negli ultimi sei mesi, per la precisione dallo scorso 16 giugno.

Anche il San Martino ha potenziato la propria offerta, predisponendo altri 12 posti letto al primo piano, nell'area critica guidata dal neo-primario del Pronto soccorso, Eleonora Arboscello. «Siamo già pronti con questi altri 12 posti letto, che si aggiungono ai 43 in area medica già occupati – spiega il direttore generale, Salvatore Giuffrida – il virus circola molto di più, ma non dobbiamo dimenticare che esattamente un anno fa al San Martino avevamo 444 ricoverati, quattrocento in più rispetto a oggi: il vaccino è fondamentale. Nonostante l'aumento degli ospedalizzati, stiamo andando avanti con l'attività chirurgica prevista dal piano Restart».

NUOVA IMPENNATA DI RICOVERI

Il potenziamento dell'offerta di posti letto va di pari passo con la salita degli ospedalizzati, che ieri ha fatto segnare un exploit di +37 ricoveri. Il totale sale così a 259, con un incremento del saldo tra nuovi ingressi e dimissioni registrato in tutte le aziende: a Imperia (+6), Savona (+6), nel Tigul-



Ambulanze davanti al Villa Scassi di Sampierdarena, Covid free da 6 mesi

BALOSTRO

lio (+4) e alla Spezia (+1). Su Genova, oltre San Martino (+4) e Galliera (+9) anche il Gaslini fa segnare 7 piccoli pazienti in più. Se la soglia governativa del 10% delle terapie intensive è già superata da giorni (ieri era poco sopra il 12%), in area medica i ricoveri sono 231: circa il 13,5% dei 1.700 disponibili in Liguria secondo Ministero della Salute e Agenas, ad appena 25 posti letto dalla soglia di 256 (15%). La Liguria resterà in zona bianca anche la prossima settimana, anche se lo sfioramento dell'ultimo parametro per passare in area gialla si avvicina. «Dei 28 pazienti ricoverati in terapia intensiva, 24 non sono vaccinati mentre gli altri 4 hanno patologie pregresse. Un numero in linea con quelli delle settimane precedenti che ci dimostra ancora una volta come il vaccino sia l'unico strumento per salvarsi la vita» commenta

il presidente della Regione, Giovanni Toti.

NIENTE FERIE DI NATALE AI DIRIGENTI

A monte dell'impennata di ricoveri di ieri ci sono le pochissime dimissioni registrate nel giorno festivo dell'Immacolata. Un fenomeno che si era già

Anche il San Martino potenzierà l'offerta: «Siamo a 43 pazienti, un anno fa erano 444»

verificato in passato, e che ha nuovamente irritato il governatore. In un messaggio in chat rivolto ai direttori generali di Asl e ospedali, Toti avrebbe rimarcato con forza la necessità di tenere alta la guardia. Chi ha letto il messaggio racconta di un testo dai toni decisamente duri, in cui il presi-

dente avrebbe anche specificato che nessun direttore generale, sanitario o primario dovrà prendere ferie nei giorni delle festività natalizie.

GIMBE, +30% DEI CONTAGI

Il contagio, intanto, continua a crescere. Il numero dei nuovi casi ieri è stato più basso (271) ma per effetto del minor numero di tamponi processati: 2.458 molecolari e 2.657 test rapidi. Secondo il report della Fondazione Gimbe, però, nella settimana dal 1 al 7 dicembre i positivi in Liguria sono aumentati del 30,6% rispetto alla settimana precedente. Nello stesso monitoraggio, l'incidenza settimanale ogni 100 mila abitanti è salita a 367 casi a Imperia, 244 a Savona, 182 a Genova e 174 alla Spezia. Un solo decesso registrato ieri: un uomo di 89 anni morto nell'ospedale di Sanremo. —

Con il nuovo decreto legge i giudici non si sono pronunciati sul merito Dina Nobili, una delle dipendenti: «Non mi arrendo, andrò avanti»

Tecnici e infermieri Asl sospesi dal servizio Il tribunale del lavoro respinge il maxi-ricorso

IL CASO

LA SPEZIA

Il Tribunale della Spezia ha rigettato i tre ricorsi presentati da due tecnici di Radiologia e un'infermiera di Asl5 sospesi dal servizio perché non si sono vaccinati contro il Covid come previsto dalla normativa vigente. Tra questi vi è anche il ricorso presentato dal consigliere comunale spezzino che di recente è confluito in Forza Italia, Dina Nobili.

«Tutti tre i provvedimenti adottati sono basati sul fatto che essendo entrato in vigore il nuovo decreto legge non esiste più il danno grave e irreparabile e quindi i giudici del lavoro spezzino hanno ommesso di pronunciarsi sul merito» ha spiegato l'avvocato Marco Giannini che rappresentava Dina Nobili e la sua collega anche lei un tecnico di Radiologia dell'ospedale della Spezia.

Quindi è tutto rinviato a un nuovo ricorso che i sanitari sospesi, se riterranno di doverci provare di nuovo sulla base del nuovo decreto legge.

L'udienza è stata discussa il 3 dicembre e il 15 è entrato in vigore il nuovo decreto Co-

vid che conferma la sospensione dal lavoro senza stipendio per i sanitari che non intendono vaccinarsi.

Per i giudici quindi i 12 giorni che intercorrono da 3 al 15 dicembre non potevano costituire più un danno grave e irreparabile e visto che questo è un requisito importante per decidere di accogliere o respingere un provvedimento di urgenza come quelli inoltrati al tribunale della Spezia, i giudici hanno ritenuto che questo requisito non c'era più, decidendo inoltre di non valutare in merito.

Dina Nobili però non si arrende. «Con il mio avvocato andremo avanti – conferma il consigliere comunale spezzino - Il tema è troppo importante per non continuare la lotta a favore anche di tutti quei lavoratori che come me hanno preso il Covid e non vogliono vaccinarsi perché hanno ancora anticorpi e una difesa immunitaria di memoria e quindi non ritengono giusto aggravare lo stato di salute proprio con l'introduzione del vaccino, che peraltro nonostante le due dosi potrebbe mettere a rischio di contagio l'operatore sanitario e quindi anche il paziente – aggiunge Dina Nobili - Prima eravamo eroi ora siamo diventati dei lavoratori da pu-

nire con la sospensione del lavoro e senza stipendio privandoci così della nostra dignità personale e professionale».

Il nuovo decreto di legge ribadisce che al fine di «tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita. La vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative dei soggetti obbligati».

In uno dei tre ricorsi la ricorrente aveva avanzato anche il timore che nella comunità del lavoro potesse essere additata come una persona che mette a rischio con le sue scelte l'incolumità altrui, ma il giudice ha ritenuto che non c'entrasse nulla con la causa che aveva ad oggetto il provvedimento di sospensione con il trattamento ricevuto in azienda da superiori e da colleghi e che quindi il pericolo non sarebbe stato scongiurato da una decisione d'urgenza del giudice. —

S.COLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tracciatori dimezzati, Garibaldi (Pd): «Il dato peggiore». La Regione: seguito il 98% dei casi

Vaccinazioni, le Rsa verso il traguardo: in 10 giorni la campagna sarà chiusa

IL CASO

GENOVA

La campagna vaccinale per le terze dosi all'interno delle residenze sanitarie liguri dovrebbe completarsi entro una decina di giorni. Un lasso di tempo entro il quale la sanità regionale conta di immunizzare anche con la dose *booster* una delle porzioni più esposte e fragili della popolazione, gli ospiti delle Rsa, per la stragrande maggioranza anziani.

«Siamo arrivati sopra l'80% di copertura per le terze dosi – spiega Ernesto Palummeri, responsabile regionale delle Rsa

– e nei prossimi dieci giorni contiamo di chiudere la campagna vaccinale sugli ospiti, raggiungendo l'obiettivo del 96-97%, considerato che c'è sempre una minima quota di persone che non possono ricevere il siero oppure nuovi ingressi che si aggiungono agli ospiti già presenti nelle nostre strutture». In totale, secondo il geriatra ligure, «parliamo di circa 18 mila ospiti, perché oltre la stragrande maggioranza di anziani ci sono anche disabili, malati psichici».

Numeri che testimoniano come negli ultimi mesi stiano tornando a riempirsi le residenze sanitarie, che dopo le prime ondate di Covid avevano fatto registrare posti liberi

in circa il 25-30% dei casi. Un fenomeno dovuto alla diffidenza di chi preferiva non affidare alle Rsa un proprio genitore, ma che sta rientrando. «Oggi abbiamo tra il 10 e il 15% dei posti vuoti» rivela Palummeri.

L'80% dei circa 18 mila ospiti delle case di riposo liguri ha fatto il richiamo

E se il cluster nella struttura di Masone si è estinto, qualche focolaio resiste ancora in altre Rsa: ai Camaldoli, in Asl 3, e in due strutture di Albenga e Albissola, nel Savonese. «Ma il

70% dei positivi con tripla dose è completamente asintomatico, e il restante 30% ha solo qualche sintomo lieve, come febbre o dolori» conclude Palummeri.

Se il contagio resta elevato in Liguria, l'attività di tracciamento ha visto ridursi il personale impiegato, sulla scorta di quanto avvenuto in quasi tutte le regioni d'Italia. Secondo uno studio del Sole 24 Ore, i tracciatori in Liguria si sarebbero dimezzati nell'ultimo anno, passando da 310 a 155. Una scelta «a dir poco insensata» per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Luca Garibaldi. «In un momento in cui il contact tracing andrebbe rafforzato, non depotenziato, la



Un'anziana vaccinata in una Rsa genovese

BALOSTRO

Regione Liguria è una delle peggiori d'Italia da quanto emerge nei dati: in Italia la riduzione dei tracciatori è stata in media del 25%, in Liguria è del 50%. In questo modo la giunta Toti ha reso praticamente inefficace tutta l'attività di tracciamento dei contagi. Il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha invece replicato sostenendo che «la nostra regione, nonostante il con-

tagio sia in crescita, non ha lasciato indietro il tracciamento dei contatti di casi positivi. In base all'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, infatti, sul 98% dei casi accertati viene fatta un'indagine dei contatti stretti e questo ci permette di limitare e tenere sotto controllo la circolazione del virus nella nostra regione».

M. D. F.